



Coordinamento della Formazione Biblica nella Diocesi di Lugano



**FASTENOPFER
ACTION DE CARÊME
SACRIFICIO QUARESIMALE**



sabato 9 aprile 2016 (h. 9.30-12.30)

Lugano, Sala convegni Circolo ACLI, via Simen 9

INCONTRO-DIBATTITO

Misericordia e giustizia servono alla Chiesa e alla società di oggi?

con **Luigi Bettazzi** *vescovo emerito di Ivrea, già presidente di "Pax Christi"*
Antonio Perugini, *sostituto procuratore generale del Canton Ticino*
Ernesto Borghi, *coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano,
presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana*

1. Il lessico biblico della misericordia (a cura di E. Borghi)

La radice *rhm* (= lett. *utero/visceri, interiora*) e le conseguenti parole *rehem/rahamim* esprimono spesso, nel corso di 122 ricorrenze, una sorta di pregnante e ricorrente metonimia¹: è il *contenuto esperienziale-emotivo* degli organi corporei più intimi dell'essere umano a profilarsi. E si tratta di sentimenti (di volta in volta *pietà, compassione, favore solidale, misericordia, benignità, favore*) tanto intensi quanto intessuti di grande tenerezza² che si

¹ Il significato materiale di *utero, ventre o nato dall'utero* ricorre in Gen 20,18; 29,31; 30,22; 49,25; Es 13,2.12.15; 34,19; Nm 3,12; 8,16; 12,12; 18,15; 1Sam 1,5.6; Is 46,3; Ger 1,5; 20,17(2).18; Os 9,14; Sal 22,11; 58,4; Gb 3,11; 10,18; 24,20; 31,15; Prv 30,16.

² «La forza ed il carattere dell'elemento emozionale sono definiti dal tipo del soggetto e dal grado della partecipazione interiore; ad ogni modo *rahamim* è prima di tutto il «luogo tenero» della natura di un uomo (Gen 43,30)» (H.J. Stöbe, *rhm*, in *DTAT*, II, Torino 1982, col. 686); Cfr., in proposito, per es., 1Re 3,26; Sal 103,13; Is 49,15; Ger 31,20.

riassumono in un *amore* che va da uno *che sta in posizione superiore* ad uno *in posizione e condizione inferiore*.

Le 254 attestazioni della parola *hesed* delineano una relazione reciproca, quantunque articolata secondo alcune accezioni distinte, quali *disponibilità salvifica di Dio, disponibilità altruistica/bontà, benevolenza divina/affetto divino/misericordia divina, favore personale umano, pietà, azione amichevole, gratitudine*. Questo sentimento è un attributo funzionale della persona, che si manifesta attraverso relazioni che per Dio si concretizzano nel dono dell'alleanza e dei suoi interventi storici e per gli esseri umani in atteggiamenti costruiti ad immagine di questa attitudine strutturale del Signore creatore e liberatore.

Le radici ebraiche e i vocaboli relativi esaminati prima vengono resi nel greco primotestamentario con quattro termini distinti secondo questa prevalente corrispondenza: *oiktirmòs* e *splànchnon/splànchna* per *rehèm/rahamìm* ed *éleos* per *hèsed*.

• **Oiktirmós:** Per quanto concerne *oiktirmós*, l'elemento di partenza è il verbo *òizein*, il cui significato non è altro che *gridare oi*, ossia proferire un'esclamazione di lamento quale è, appunto, quella espressa dal monosillabo citato. Da quest'espressione sono derivate alcune parole, e segnatamente, il sostantivo *óiktos*, che presentò, sin dalla greco arcaica, tanto il senso di «*lamento, disperazione, afflizione*» (particolarmente per la morte di un essere umano), quanto quello di «*lamento compassionevole, commiserazione, pietà*», e l'aggettivo *oiktrós*, che è ampiamente attestato nel valore semantico «*degnò di commiserazione, che esprime o merita pietà*».

Quest'ultimo termine, *oiktrós* appunto, è la fonte più che probabile, con l'aggiunta di qualche suffisso specifico, di un gruppo di vocaboli, di genere verbale, come *oiktèrein / oiktèrein* (= *avere pietà, essere pietoso*) e soprattutto di genere nominale.

Tra questi ultimi è annoverabile *oiktirmós*. Per quello che attiene al sostantivo in oggetto il significato è in stretta connessione con l'area semantica della *pietà* solidale che scaturisce *in seguito ad un grave dolore capitato ad altri*.

• **Éleos:** Per quanto riguarda il vocabolo *éleos* eloquente è la definizione aristotelica, secondo cui è «una sofferenza conseguente alla visione di un male distruttivo o gravoso, che colpisce chi non lo meritava e che ci si poteva attendere di patire in se stessi o nella persona dei propri cari... Per provare tale pietà bisogna ovviamente che ci si senta esposti ad essa»³.

Nella LXX questo vocabolo ha 336 attestazioni, 193 delle quali (oltre il 57%) appartengono ai libri sapienziali. All'interno di quest'ultimo novero 121 ricorrenze sono concentrate nel Salterio. Due esempi di rilievo sono quelli offerti rispettivamente da Sal 5,8 e da Sal 136 nella sua globalità.

• questo passo del salmo 5 è uno dei 172 casi in cui *éleos* traduce *hèsed*: il soggetto del testo può entrare nel tempio pieno di fiducia e là sperimentare della bontà ineguagliabile di Dio, che è la definizione stessa della sua fisionomia (Es 34,6). Fare appello a questa dote divina significa invitarlo ad agire esclusivamente per la sua bontà⁴;

• nel salmo 136 il termine *éleos* traduce per 27 volte il vocabolo ebraico testé menzionato ed esprime sostanzialmente il tema unificante dell'intero componimento: l'amore divino è eterno perché anima il suo agire in ogni tempo. «L'amore di Dio precede l'uomo; è fedele, costante, non occasionale; è storico, riconoscibile dall'uomo in fatti concreti»⁵ come dimostra la serie di avvenimenti importanti per la storia israelitica in specifico e umana in genere che il testo intensamente evoca.

³ *Retorica*, II,8,1385b 13-14; Cfr. anche Diogene Laerzio, VII, 1,111; Cicerone, *Tusculanae disputationes*, IV, 8,1.

⁴ Cfr. *I Salmi*, a cura di T. Lorenzin, Paoline, Milano 2000, p. 66.

⁵ *Ivi*, p. 501.

Esiste una relazione tra *oiktirmòs* ed *éleos*? Queste due parole si radicano nello stesso settore della medesima area semantica (*condivisione intensa e pregnante delle vicende emotivamente intense degli altri*), ma tendono a distinguersi, probabilmente l'uno nell'accentuazione della componente negativa (*l'afflizione, la tristezza partecipe*), l'altro di quella positiva (*la commozione benevola, la gioia della condivisione*), manifestando, comunque, una densa complementarità.

• **Splánchnon/splánchna**: il sostantivo *splánchna*, plurale di un originario *splén* (= *milza*), significa, in radice, *viscere*, cioè, quelle che, nell'antichità, erano reputate le sette parti nobili, ossia *stomaco, cuore, polmone, milza, fegato, reni* e, poi per estensione, anche *l'intestino*.

Nella greicità profana, accanto al senso più strettamente ritual-religioso (= *le viscere delle vittime sacrificali*)⁶, si riscontra anche quello di *sede degli affetti e dei sommovimenti emotivi*⁷: «non si concepisce però *splánchna* nel senso specifico di sede di una misericordia proveniente dal cuore»⁸.

Nella LXX il sostantivo ricorre 17 volte e, accanto ad una maggioritaria utilizzazione di carattere fisico-materiale⁹, appare anche là dove si intenda esprimere un grande coinvolgimento affettivo: «chi rianima un figlio ne fàscerà le ferite, e ad ogni suo grido le sue viscere saranno sconvolte» (Sir 30,7)¹⁰.

• Il NT non registra molte volte la presenza del termine *oiktirmòs*. I passi relativi sono soltanto quattro e tutti tratti dall'epistolario paolino: 2Cor 1,3; Fil 2,1; Col 3,12; Rm 12,1.

- *Éleos* ricorre 27 volte, con una ripartizione priva di squilibri numerici tra le varie sezioni neo-testamentarie: 9 sono le attestazioni evangeliche¹¹, 10 quelle variamente paoline¹², 8 quelle nelle lettere cattoliche¹³.

- *Splánchna* è attestato 11 volte, prevalentemente nell'epistolario paolino (oltre ai testi qui esaminati 2Cor 6,12; 7,15; Fil 1,8; Fm 7.12.20; altrove solo in Lc 1,78; At 1,18 e 1Gv 3,17) e comune denominatore di queste attestazioni è, *mutatis mutandis*, la *grande intensità di ordine affettivo* che viene manifestata.

Degna di particolare attenzione è, invece, la presenza, essenzialmente nei vangeli, del verbo *splanchnízesthai*. Questa forma compare, all'aoristo passivo, 10 volte nell'intero NT¹⁴ ed esprime «un'emozione fisica, una autentica compassione davanti allo stato miserevole del prossimo, letteralmente un movimento di viscere, suscitato dalla vista»¹⁵.

⁶ Cfr., per esempio, Omero, *Iliade*, I, v. 464; ID., *Odissea*, III, vv. 9.40; Eschilo, *Agamennone*, v. 1221; Euripide, *Elettra*, v. 828.

⁷ Cfr., per esempio, Sofocle, *Aiace*, v. 995; Euripide, *Ippolito*, v. 118; Id., *Medea*, v. 220; ID., *Alceste*, v. 1009; Aristofane, *Nuvole*, v.1036; Id., *Rane*, v.1006; Teocrito, *Idilli*, 7, v. 99.

⁸ H. Köster, *splánchnon*, in *GLNT*, XII, Brescia 1979, col.906.

⁹ Cfr. 2Mac 9,5.6; 4Mac 5,30; 10,8; 11,19; Prv 26,22; Salmi di Salomone 2,14; Ger 28,13; Bar 2,17.

¹⁰ Si vedano anche 4Mac 14,13; 15,23.29; Odi 9,78; Prv 12,10; Sap 10,5; Sir 33,5.

¹¹ Cfr. Mt 9,13; 12,17; 23,23; Lc 1,50.54.58.72.78; 10,37.

¹² Cfr. Rm 9,23; 11,31; 15,9; Gal 6,16; Ef 2,4; 1Tm 1,2; 2Tm 1,2.16.18; Tt 3,5.

¹³ Cfr. Eb 4,16; Gc 2,13(2); 3,17; 1Pt 1,3; 2Gv 1,3; Gd 2,21.

¹⁴ Cfr. oltre al versetto in esame, le reazioni proprie di Gesù: Mt 9,36; 14,14; 20,34; Mc 1,41; 9,22; le manifestazioni di protagonisti parabolici 18,27; Lc 7,13; 10,33.

¹⁵ C. Spicq, *Lexique théologique Du Nouveau Testament*, Cerf-Éditions Universitaires, Paris-Fribourg 1991, p. 1411. Per una considerazione sintetica globale del tema biblico della misericordia cfr., per es., W. Kasper, *La sfida della misericordia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2015, pp. 23-41. Si veda anche, in merito, E. Borghi, *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, con R. Petraglio, Cittadella, Assisi (PG) 2015.

2. Esempio di lettura: Colossesi 1,12-20 (CEI 2008)

¹²Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,

¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,

¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,

quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa¹⁶.

Egli è principio,

primogenito di quelli che risorgono dai morti,

perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

¹⁹È piaciuto infatti a Dio

che abiti in lui tutta la pienezza

²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui

siano riconciliate tutte le cose,

avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra,

sia quelle che stanno nei cieli.

3. Riflessioni verso il futuro

• «Il 3 febbraio 1943, nelle acque della Groenlandia, la *Dorchester*, colpita da un siluro tedesco, stava per affondare. Chi non aveva un salvagente era perduto. “Nella lotta selvaggia per la vita – racconta un testimone – quattro uomini rimasero calmi e consapevoli, quattro cappellani militari: un rabbino, un sacerdote cattolico e due pastori evangelici. Si erano legati l’uno all’altro per non cadere dal ponte viscido e già fortemente inclinato. Tutti e quattro avevano ricevuto una cintura di salvataggio, ma ciascuno l’aveva offerta ad un uomo dell’equipaggio. Allorché la nave si impennò, prima di colare definitivamente a picco tra i flutti, si videro i quattro per l’ultima volta. Stavano ritti e immobili, tenendosi per mano, addossati contro il parapetto. Pregavano”. Così commenta padre Balducci: “Nel

¹⁶ «Un tempo pareva che compito della Chiesa fosse garantire la propria vita, struttura e libertà. Ci si è resi conto invece che la Chiesa deve farsi voce di quanti non hanno voce e deve promuovere i diritti di chi si sente emarginato» (L. Bettazzi, *Quale Chiesa? Quale papa?*, EMI, Bologna 2015², pp. 75-76).

gesto dei quattro eroi...non c'è solo l'atto individuale che più di ogni altro avvicina l'uomo a Dio, c'è la fine dell'età delle molte religioni, la fine volontaria che ha partorito l'unica religione all'altezza della nuova età della nostra specie: la religione che assume come valore sommo la salvezza dell'uomo anche mediante il dono della propria vita...Se davvero le religioni vogliono rendere onore a Dio,...muoiano al proprio passato e dimostrino con i fatti che a generarle è stato non il timore, ma l'amore...Nell'attuale situazione di frontiera le religioni non hanno altra alternativa: o si prestano ad accogliere gli uomini impauriti e desiderosi di consolazione e allora non hanno che da restare fedeli al proprio passato...oppure si decidono a confrontarsi con l'età adulta del mondo per ripensare il proprio messaggio all'interno degli interrogativi che prorompono dall'uomo di frontiera»¹⁷.

• «Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo. Siamo chiamati a servire Gesù crocifisso, in ogni persona emarginata, a toccare la carne di Cristo in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo. Lì troviamo il nostro Dio, li tocchiamo il Signore...Nell'accoglienza dell'emarginato che è ferito nel corpo, e nell'accoglienza del peccatore che è ferito nell'anima, si gioca la nostra credibilità come cristiani. Ricordiamo sempre le parole di san Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicato sull'amore"»¹⁸.

CHE COSA È L'ABSI

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e anche al di fuori di essa. Varie iniziative di formazione biblica sono organizzate anche in Italia, in base a sinergie con istituzioni culturali di quel Paese. L'**absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Attualmente (aprile 2016) i soci sono 384 (262 in Svizzera, 122 in Italia). Presidente **absi** è Ernesto Borghi, vice-presidente Paola Quadri Cardani.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale "**Parola&parole**". La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Accanto alla rivista periodica absi ha pubblicato tredici volumi con varie case editrici italiane. Il sito internet dell'associazione (**www.absi.ch**) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche. Associarsi ad absi implica anzitutto ricevere tutte le pubblicazioni edite nel corso dell'anno di associazione e avere facilitazioni nella partecipazione agli eventi formativi organizzati da absi.

Il canale youtube "**Associazione Biblica della Svizzera Italiana**" (visitato da oltre 34000 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 200 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica) e le pagine Facebook "**Absi**" e "**I volti della Bibbia**" sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro. La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano – tel. 079 53 36 194 - 091 993 32 59 – e-mail: info@absi.ch**

Le quote sociali sono le seguenti: soci singoli CHF 50.-; Famiglie CHF 75.-; Istituzioni CHF 160.-. Le quote vanno versate di norma sul **c/c postale n. 65-134890-5** (per i bonifici bancari: **Post Finance - Codice IBAN: CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana**.

¹⁷ (P. Di Piazza, *il mio nemico è l'indifferenza. Essere cristiani nel tempo del grande esodo*, Laterza, Roma-Bari 2016, pp. 71-72).

¹⁸ Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, con A. Tornielli, LEV-Piemme, Città del Vaticano-Milano 2016, pp. 108-109.